

ALLA RICERCA di MEMORIE del PASSATO

Ricerche
memorie
autriche
1
Febbraio
1993

Martedì 19 febbraio 1993, il sottoscritto in compagnia del sig. Remo FARE' di Fagnano Olona e del sig. Adelio BANFI di Gorla Maggiore, si è andati alla ricerca di memorie del passato in diverse località della valle Olona.

Discesi in Valle per la strada che da Tradate porta a Castelseprio, ci siamo diretti verso il Monastero di Torba, imboccando poi quella che corre a fianco dell'Olona, per poi infilarsi sui binari dell'ex ferrovia della Val Morea, da decenni abbandonata.

Oltrepassati gli ex Mulini di San Pancrazio, dove attualmente trovasi un'industria, si osserva il nuovo argine del fiume, formato da sassi, molto elevato nel confronto delle rive naturali del Fiume.

Dalle colline di destra, ovvero dall'territorio di GORNATE, scende a Valle in un canale uno scarico di acque, dove sono state certamente introdotte delle acque di scarico. Il bosco ceduo di robinie è mal tenuto (oramai la pulitura dei boschi è un sogno) e risalendo ai bordi del canale scavato dal riale, si notano i segni di un recente alluvione.

Grossi massi di serizzo si trovano nel ripido incavo del riale e tra questi il Sig. Farè, ne indica uno che presenta segni di lavorazione manuale.

Si ridiscende, circa una cinquantina di metri, per ritornare sulla ex ferrovia e prendere proprio la strada che porta a GORNATE Superiore ().

Da qui si cerca la strada che porta a Carnago, quasi sino al ponte del Torrente TENORE, dove poco prima a circa un centinaio di mt. sulla destra ci si ferma in una stradina consortile dei boschi, dove un riale di raccordo del detto torrente, forma una specie di gora, o giro vizioso.

Nell'alevo asciutto di questo fosso che raccoglie le acque piovane indirizzandole al Tenore, il sig. Remo Farè, ci indica un masso di circa cm 80 di base, in h. cm 50 circa, () che presenta la solita serie di incisioni manuali, comune ad altri reperti ritrovati in zona di Castelseprio e Vall d'Olona, che secondo una valutazione dello stesso Farè, differiscono solo perché taluni presentano l'uso di attrezzi del passato, ed altri di tecniche più avanzate.

Proseguiamo verso sud entrando nell'abitato di CARNAGO, dove nella piazzetta all'inizio della strada nuova per MORAZZONE, sulla destra una casa antica mostra un bel affresco che stimiano del sec., XIV, rappresentante una Madonna incoronata con dei Santi, che viene ripresa().

Poi proseguito per Morazzone, si è presa la strada che - sulla destra porta nuovamente in GORNATE.

Si osservano in questa località due belle costruzioni del passato che erano usate come "lavatoi" di cui uno in bellissimo stato con la targa il marmo del donatore ..
..... Edificio che si crede in via di recupero per scelta delle autorità del luogo.

Si sale verso CARONNO Corbellaro. Alla Chiesa del Santo Crocefisso, abbastanza ben tenuta almeno nell'esterbo, si nota il masso "da macina" esposto proprio davanti alla Chiesa, ed una serie di pietre ritrovate durante i lavori di sistemazione degli edifici posti all'intorno.

La bellissima piazzetta con l'antica Torre, che ha sul retro l'antico edificio adibito ora ad "agriturismo" ma che risale sicuramente ad epoche buie, dove si scopre l'uso notevole di pietre da recupero che mostrano chiaramente i segni del tempo.

Nell'interno uno dei proprietari ci mostra delle colonne antiche, che accanto ad archi di epoche passate, mostrano i segni dei continui interventi. Il proprietario ci segnala che sono in possesso di un sistema di traino d'epoca antichissima, ma alle nostre insistenze non ci ha soddisfatto il desiderio di vederlo.

Si evita di andare a ritrovare i resti dell'antica chiesetta che ci dicono dedicata a San Nazaro, per scendere in Valle Olona, attraverso la tortuosa discesa che porta agli stabilimento della Mazzucchelli, siti in Castiglione Olona.

Da qui anzichè entrare nell'abitato, si sono sfiorati gli edifici industriali posti quasi a ridosso dei binari dell'ex Ferrovia della Val Morea, per entrare in quei canali o vallette che discendono dai colli sovrastanti di Gornate e Caronno Corbellaro.

Risaliamo uno dei canali (diremo di sinistra rispetto agli edifici) che stando all'Onizio della Collina raccoglie le acque di molti altri canali che si uniscono, percorrendo circa un duecento metri, tra acque che si dimostrano sorgive, incontrando passo per passo massi di serizzo di notevoli dimensioni.

Diversi di questi presentano interventi trasformativi notevoli per ricavarne certamente materiale d'opera. Taluni di questi massi sono di grosse proporzioni.

Si notano anche i continui sconvolgimenti territoriali apportati dagli alluvioni, (specialmente da quello avvenuto nell'autunno scorso), che a volte riescono a smuovere pezzi del peso di diverse tonnellate.

La quantità dei reperti osservati è tale che si può pensare ad un'antica cava per lo sfruttamento del serizzo, utile certamente alla fabbricazione di edifici di difesa.

Ma il sig. Farè non sembra soddisfatto della visione, tanto che ci porta a visitare un canale che trovasi risalendo una strada posta tra la fabbrica di ottone, ed un edificio con porticato (forse adibito a deposito). Anche in questo si ritrovano gli stessi pezzi lavorati, che rafforzano l'opinione già espressa. Il tutto con una ripersa della cinepresa azionata dall'Adelio Banfi.

Per finire la mattinata si prende la strada di destra adiacente all'Olona, che porta al ponte a due archi in quel di Castiglione Olona, dove la strada porta alla salita, ormai detta "Piccolo Stelvio" ora interrotta dalla frana provocata dall'alluvione scorso, e scendendo verso il Fiume dalla scaletta dell'edificio posto accanto al ponte si è percorso un tratto di ex Ferrovia, sottopassando alcune delle ex mini gallerie e notando che nelle muraglie di protezione della strada ferrata si trovano macigni di serizzo di notevoli proporzioni.

Giunti fino al punto in cui si osserva il grosso macigno posto sulla sponda opposta, che mostra un'incisione circolare, già segnalato in passate occasioni, ci si accorge che lo stesso è stato leggermente spostato dalle ondate di piena.

Si ritorna in CASTIGLIONE Olona, e per il sentiero

posto a fianco del Castello di Monteruzzo, si scende per riprendere un'altro reperto lavorato ().

La quantità notevole dei ritrovamenti di massi di serizzo lavorati, ci induce a credere che in luogo vi fosse in passato un'intensa attività per lo sfruttamento di pietra di serizzo.

L. C

Gorla Maggiore 31 Gennaio 1995.

Ricordi
memorie
antiche

3